



LITURGIA DEL GIORNO	INTENZIONI SANTE MESSE	AVVISI
Domenica 14 Gennaio Il Tempo Ordinario 1Sam 3,3b-10.19; Sal 39; 1Cor 6,13c-15a.17-20; Gv 1,35-42	^L * 8.15 def. GIANCARLO e ORAZIO * 9.30 def. FAM. PRODOMI * 11.00 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE	<p>Il suggerimento di don Francesco:</p> <p><i>“Quando l’uomo si umilia per i suoi difetti, facilmente disarma gli altri e con poco dà soddisfazione a chi è adirato con lui. Dio protegge e libera l’umile, ama l’umile e lo consola, verso l’uomo umile si china, all’umile largisce grazia abbondante e, dopo l’abbassamento, lo innalza alla gloria”.</i></p> <p><i>(Dal Libro “Imitazione di Cristo”).</i></p> <hr/> <p>Mercoledì ricorre la memoria liturgica di sant’Antonio Abate. Al termine della Santa Messa verrà benedetto il sale (chi desidera lo può portare da casa).</p> <p>È in programma un pranzo in parrocchia (baccalà! o piatto alternativo) per domenica 28 gennaio. Le iscrizioni si ricevono in sacrestia dopo le Messe.</p>
Lunedì 15 Gennaio S. Romedio 1Sam 15,16-23; Sal 49; Mc 2,18-22	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Martedì 16 Gennaio S. Marcello 1Sam 16,1-13a; Sal 88; Mc 2,23-28	* 18.00 def. CANDIDA e ALESSANDRO	
Mercoledì 17 Gennaio S. Antonio Abate 1Sam 17,32-33.37.40-51; Sal 143; Mc 3,1-6	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Giovedì 18 Gennaio S. Facio 1Sam 18,6-9;19,1-7; Sal 55; Mc 3,7-12	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE * 18.30 ADORAZIONE EUCARISTICA fino alle ore 19.00	
Venerdì 19 Gennaio B. Andrea da Peschiera 1Sam 24,3-21; Sal 56; Mc 3,13-19	* 18.00 SECONDO INTENZIONE OFFERENTE	
Sabato 20 Gennaio B. Giuseppe Nascimbeni 2Sam 1,1-4.11-12.17.19.23-27; Sal 79; Mc 3,20-21	* 16.30 SANTA MESSA PREFESTIVA * 18.30 SANTA MESSA PREFESTIVA	
Domenica 21 Gennaio III Tempo Ordinario Gio 3,1-5.10; Sal 24; 1Cor 7,29-31; Mc 1,14-20	^L * 8.15 def. NATALE e MARIA * 9.30 def. FAM. PRODOMI * 11.00 PER LA COMUNITÀ PARROCCHIALE	

*Dal 18 al 25 gennaio si svolge l'annuale
Settimana di Preghiera per l'unità dei Cristiani
che quest'anno avrà per tema:*

***“Ama il Signore tuo Dio ...
Ama il prossimo tuo come te stesso”.***

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è un'iniziativa ecumenica di preghiera nel quale tutte le confessioni cristiane pregano insieme per il raggiungimento della piena unità che è il volere di Cristo stesso. Questa iniziativa è nata in ambito protestante nel 1908 e nel 2008 ha festeggiato il centenario. Dal 1968 il tema e i testi per la preghiera sono elaborati congiuntamente dalla commissione Fede e Costituzione del Consiglio Ecumenico delle Chiese, per protestanti e ortodossi, e dal Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, per i cattolici.



Cari Ambasciatori, c'è una parola che risuona in modo particolare nelle due principali feste cristiane. La udiamo nel canto degli angeli che annunciano nella notte la nascita del Salvatore e la intendiamo dalla voce di Gesù risorto: è la parola **“pace”**. Essa è primariamente un dono di Dio: è Lui che ci lascia la **sua pace** (cfr **Gv 14,27**); ma nello stesso tempo è una nostra responsabilità: **«Beati gli operatori di pace»** (**Mt 5,9**). Lavorare per la pace. Parola tanto fragile e nel contempo impegnativa e densa di significato. Ad essa vorrei dedicare la nostra riflessione odierna, in un momento storico in cui è sempre più minacciata, indebolita e in parte perduta. D'altronde, è compito della Santa Sede, in seno alla comunità internazionale, essere voce profetica e richiamo della coscienza.



Non posso in questa sede non ribadire la mia preoccupazione per quanto sta avvenendo in Palestina e Israele. Tutti siamo rimasti scioccati dall'attacco terroristico del 7 ottobre scorso contro la popolazione in Israele, dove sono stati feriti, torturati e uccisi in maniera atroce tanti innocenti e molti sono stati presi in ostaggio. Ripeto la mia condanna per tale azione e per ogni forma di terrorismo ed estremismo: in questo modo non si risolvono le questioni tra i popoli, anzi esse diventano più difficili, causando sofferenza per tutti. Infatti, ciò ha provocato una forte risposta militare israeliana a Gaza che ha portato la morte di decine di migliaia di palestinesi, in maggioranza civili, tra cui tanti bambini, ragazzi e giovani, e ha causato una situazione umanitaria gravissima con sofferenze inimmaginabili.

Ribadisco il mio appello a tutte le parti coinvolte per un cessate-il-fuoco su tutti i fronti, incluso il Libano, e per l'immediata liberazione di tutti gli ostaggi a Gaza. Chiedo che la popolazione palestinese riceva gli aiuti umanitari e che gli ospedali, le scuole e i luoghi di culto abbiano tutta la protezione necessaria.

Purtroppo, dopo quasi due anni di guerra su larga scala della Federazione Russa contro l'Ucraina, la tanto desiderata pace non è ancora riuscita a trovare posto nelle menti e nei cuori, nonostante le numerosissime vittime e l'enorme distruzione. Non si può lasciare protrarre un conflitto che va incancrendosi sempre di più, a detrimento di milioni di persone, ma occorre che si ponga fine alla tragedia in atto attraverso il negoziato, nel rispetto del diritto internazionale.

Se volgiamo ora lo sguardo all'Africa, abbiamo davanti agli occhi la sofferenza di milioni di persone per le molteplici crisi umanitarie in cui versano vari Paesi sub-sahariani, a causa del terrorismo internazionale, dei complessi problemi socio-politici, e degli effetti devastanti provocati dal cambiamento climatico, ai quali si sommano le conseguenze dei colpi di stato militari occorsi in alcuni Paesi e di certi processi elettorali caratterizzati da corruzione, intimidazioni e violenza.

Forse non ci rendiamo conto che le vittime civili non sono “danni collaterali”. Sono uomini e donne con nomi e cognomi che perdono la vita. Sono bambini che rimangono orfani e privati del futuro. Sono persone che soffrono la fame, la sete e il freddo o che rimangono mutilate a causa della potenza degli ordigni moderni. Se riuscissimo a guardare ciascuno di loro negli occhi, a chiamarli per nome e ad evocarne la storia personale, guarderemmo alla guerra per quello che è: nient'altro che un'immane tragedia e **“un'inutile strage”**, che colpisce la dignità di ogni persona su questa terra.

D'altra parte, le guerre possono proseguire grazie all'enorme disponibilità di armi. Occorre perseguire una politica di disarmo, poiché è illusorio pensare che gli armamenti abbiano un valore deterrente. Piuttosto è vero il contrario: la disponibilità di armi ne incentiva l'uso e ne incrementa la produzione. Le armi creano sfiducia e distolgono risorse. Quante vite si potrebbero salvare con le risorse oggi destinate agli armamenti? Non sarebbe meglio investire in favore di una vera sicurezza globale? Le sfide del nostro tempo travalicano i confini, come dimostrano le varie crisi – alimentare, ambientale, economica e sanitaria – che stanno caratterizzando l'inizio del secolo. In questa sede, reitero la proposta di costituire un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e promuovere uno sviluppo sostenibile dell'intero pianeta.

Per perseguire la pace, tuttavia, non è sufficiente limitarsi a rimuovere gli strumenti bellici, occorre estirpare alla radice le cause delle guerre, prime fra tutte la fame, una piaga che colpisce tuttora intere regioni della Terra, mentre in altre si verificano ingenti sprechi alimentari. Vi è poi lo sfruttamento delle risorse naturali, che arricchisce pochi, lasciando nella miseria e nella povertà intere popolazioni, che sarebbero i beneficiari naturali di tali risorse. Ad esso è connesso lo sfruttamento delle persone, costrette a lavorare sottopagate e senza reali prospettive di crescita professionale.

(continua)